

# **Ascolta e Medita**

*Gennaio 2016*

Questo numero è stato curato da:  
**Giovanna e Alfredo Capparelli,  
Luisa Prodi, Giovanni Mascellani**

Arcidiocesi di Pisa  
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

# Udienza generale di papa Francesco

## «La famiglia: 23. Lavoro»

Mercoledì 19 agosto 2015

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Dopo aver riflettuto sul valore della festa nella vita della famiglia, oggi ci soffermiamo sull'elemento complementare, che è quello del *lavoro*. Entrambi fanno parte del disegno creatore di Dio, la festa e il lavoro.

Il lavoro, si dice comunemente, è necessario per mantenere la famiglia, per crescere i figli, per assicurare ai propri cari una vita dignitosa. Di una persona seria, onesta, la cosa più bella che si possa dire è: “È un lavoratore”, è proprio uno che lavora, è uno che nella comunità non vive alle spalle degli altri. Ci sono tanti argentini oggi, ho visto, e dirò come diciamo noi: «No vive de arriba».

E in effetti il lavoro, nelle sue mille forme, a partire da quello casalingo, ha cura anche del bene comune. E dove si impara questo stile di vita laborioso? Prima di tutto si impara in famiglia. *La famiglia educa al lavoro con l'esempio dei genitori*: il papà e la mamma che lavorano per il bene della famiglia e della società.

Nel Vangelo, la Santa Famiglia di Nazaret appare come una famiglia di lavoratori, e Gesù stesso viene chiamato «figlio del falegname» (Mt 13, 55) o addirittura «il falegname» (Mc 6, 3). E san Paolo non mancherà di ammonire i cristiani: «Chi non vuole lavorare, neppure mangi» (2 Ts 3, 10).—È una bella ricetta per dimagrire questa, non lavori, non mangi!—L'Apostolo si riferisce esplicitamente al falso spiritualismo di alcuni che, di fatto, vivono alle spalle dei loro fratelli e sorelle «senza far nulla» (2 Ts 3, 11). L'impegno del lavoro e la vita dello spirito, nella concezione cristiana, non sono affatto in contrasto tra loro. È importante capire bene questo! Preghiera e lavoro possono e devono stare insieme in armonia, come insegna san Benedetto. La mancanza di lavoro danneggia anche lo spirito, come la mancanza di preghiera danneggia anche l'attività pratica.

Lavorare—ripeto, in mille forme—è proprio della persona umana. Esprime la sua dignità di essere creata a immagine di Dio. Perciò si dice che il lavoro è sacro. E perciò la gestione dell'occupazione è una grande responsabilità umana e sociale, che non può essere lasciata nelle mani di pochi o scaricata su un “mercato” divinizzato. Causare una perdita di posti di lavoro significa causare un grave danno sociale. Io mi rattristo quando vedo che c'è gente senza lavoro, che non trova lavoro e non ha la dignità di portare il pane a casa. E mi rallegro tanto quando vedo che i governanti fanno tanti sforzi per trovare posti di lavoro e per cercare che tutti abbiano un lavoro. Il lavoro è sacro, il lavoro dà dignità a una famiglia. Dobbiamo pregare perché non manchi il lavoro in una famiglia.

Dunque, anche il lavoro, come la festa, fa parte del disegno di Dio Creatore. Nel libro della Genesi, il tema della terra come casa-giardino, affidata alla cura e al lavoro dell'uomo

(2, 8.15), è anticipato con un passaggio molto toccante: «Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata—perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare» (2, 4b-6a). Non è romanticismo, è rivelazione di Dio; e noi abbiamo la responsabilità di comprenderla e assimilarla fino in fondo. L'Enciclica *Laudato si'*, che propone un'ecologia integrale, contiene anche questo messaggio: la bellezza della terra e la dignità del lavoro sono fatte per essere congiunte. Vanno insieme tutte e due: la terra diviene bella quando è lavorata dall'uomo. Quando il lavoro si distacca dall'alleanza di Dio con l'uomo e la donna, quando si separa dalle loro qualità spirituali, quando è in ostaggio della logica del solo profitto e disprezza gli affetti della vita, l'avvilimento dell'anima contamina tutto: anche l'aria, l'acqua, l'erba, il cibo... La vita civile si corrompe e l'*habitat* si guasta. E le conseguenze colpiscono soprattutto i più poveri e le famiglie più povere. La moderna organizzazione del lavoro mostra talvolta una pericolosa tendenza a considerare la famiglia un ingombro, un peso, una passività, per la produttività del lavoro. Ma domandiamoci: quale produttività? E per chi? La cosiddetta "città intelligente" è indubbiamente ricca di servizi e di organizzazione; però, ad esempio, è spesso ostile ai bambini e agli anziani.

A volte chi progetta è interessato alla gestione di forza-lavoro individuale, da assemblare e utilizzare o scartare secondo la convenienza economica. La famiglia è un grande banco di prova. Quando l'organizzazione del lavoro la tiene in ostaggio, o addirittura ne ostacola il cammino, allora siamo sicuri che la società umana ha incominciato a lavorare contro se stessa!

Le famiglie cristiane ricevono da questa congiuntura una grande sfida e una grande missione. Esse portano in campo i fondamentali della creazione di Dio: l'identità e il legame dell'uomo e della donna, la generazione dei figli, il lavoro che rende domestica la terra e abitabile il mondo. La perdita di questi fondamentali è una faccenda molto seria, e nella casa comune ci sono già fin troppe crepe! Il compito non è facile. A volte può sembrare alle associazioni delle famiglie di essere come Davide di fronte a Golia... ma sappiamo come è andata a finire quella sfida! Ci vogliono fede e scaltrezza. Dio ci conceda di accogliere con gioia e speranza la sua chiamata, in questo momento difficile della nostra storia, la chiamata al lavoro per dare dignità a se stessi e alla propria famiglia.

# Udienza generale di papa Francesco

## «La famiglia: 24. Preghiera»

Mercoledì 26 agosto 2015

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Dopo aver riflettuto su come la famiglia vive i tempi della festa e del lavoro, consideriamo ora *il tempo della preghiera*. Il lamento più frequente dei cristiani riguarda proprio il tempo: “Dovrei pregare di più...; vorrei farlo, ma spesso mi manca il tempo”. Lo sentiamo continuamente. Il dispiacere è sincero, certamente, perché il cuore umano cerca sempre la preghiera, anche senza saperlo; e se non la trova non ha pace. Ma perché si incontrino, bisogna coltivare nel cuore un amore “caldo” per Dio, un amore affettivo.

Possiamo farci una domanda molto semplice. Va bene credere in Dio con tutto il cuore, va bene sperare che ci aiuti nelle difficoltà, va bene sentirsi in dovere di ringraziarlo. Tutto giusto. Ma *vogliamo anche un po' di bene al Signore?* Il pensiero di Dio ci commuove, ci stupisce, ci intenerisce?

Pensiamo alla formulazione del grande comandamento, che sostiene tutti gli altri: «*Amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le forze*» (Dt 6, 5; cfr. Mt 22, 37). La formula usa il linguaggio intensivo dell'amore, riversandolo in Dio. Ecco, lo spirito di preghiera abita anzitutto qui. E se abita qui, *abita tutto il tempo* e non ne esce mai. Riusciamo a pensare Dio come la carezza che ci tiene in vita, prima della quale non c'è nulla? Una carezza dalla quale niente, neppure la morte, ci può distaccare? Oppure lo pensiamo soltanto come il grande Essere, l'Onnipotente che ha fatto ogni cosa, il Giudice che controlla ogni azione? Tutto vero, naturalmente. Ma solo quando Dio è l'affetto di tutti i nostri affetti, il significato di queste parole diventa pieno. Allora ci sentiamo felici, e anche un po' confusi, perché Lui ci pensa e soprattutto ci ama! Non è impressionante questo? Non è impressionante che Dio ci accarezzi con amore di padre? È tanto bello! Poteva semplicemente farsi riconoscere come l'Essere supremo, dare i suoi comandamenti e aspettare i risultati. Invece Dio ha fatto e fa infinitamente di più di questo. Ci accompagna nella strada della vita, ci protegge, ci ama.

Se l'affetto per Dio non accende il fuoco, lo spirito della preghiera non riscalda il tempo. Possiamo anche moltiplicare le nostre parole, “come fanno i pagani”, dice Gesù; oppure anche esibire i nostri riti, “come fanno i farisei” (cfr. Mt 6, 5.7). Un cuore abitato dall'affetto per Dio fa diventare preghiera anche un pensiero senza parole, o un'invocazione davanti a un'immagine sacra, o un bacio mandato verso la chiesa. È bello quando le mamme insegnano ai figli piccoli a mandare un bacio a Gesù o alla Madonna. Quanta tenerezza c'è in questo! In quel momento il cuore dei bambini si trasforma in luogo di preghiera. Ed è un dono dello Spirito Santo. Non dimentichiamo mai di chiedere questo dono per ciascuno di noi! Perché lo Spirito di Dio ha quel suo modo speciale di dire nei nostri cuori

“Abbà”—“Padre”, ci insegna a dire “Padre” proprio come lo diceva Gesù, un modo che non potremmo mai trovare da soli (cfr. Gal 4, 6). *Questo dono dello Spirito è in famiglia che si impara a chiederlo e apprezzarlo.* Se lo impari con la stessa spontaneità con la quale impari a dire “papà” e “mamma”, l’hai imparato per sempre. Quando questo accade, il tempo dell’intera vita familiare viene avvolto nel grembo dell’amore di Dio, e cerca spontaneamente il tempo della preghiera.

Il tempo della famiglia, lo sappiamo bene, è un tempo complicato e affollato, occupato e preoccupato. È sempre poco, non basta mai, ci sono tante cose da fare. Chi ha una famiglia impara presto a risolvere un’equazione che neppure i grandi matematici sanno risolvere: dentro le ventiquattro ore ce ne fa stare il doppio! Ci sono mamme e papà che potrebbero vincere il Nobel, per questo. Di 24 ore ne fanno 48: non so come fanno ma si muovono e lo fanno! C’è tanto lavoro in famiglia!

Lo spirito della preghiera riconsegna il tempo a Dio, esce dalla ossessione di una vita alla quale manca sempre il tempo, ritrova la pace delle cose necessarie, e scopre la gioia di doni inaspettati. Delle buone guide per questo sono le due sorelle Marta e Maria, di cui parla il Vangelo che abbiamo sentito; esse impararono da Dio l’armonia dei ritmi famigliari: la bellezza della festa, la serenità del lavoro, lo spirito della preghiera (cfr. Lc 10, 38–42). La visita di Gesù, al quale volevano bene, era la loro festa. Un giorno, però, Marta imparò che il lavoro dell’ospitalità, pur importante, non è tutto, ma che ascoltare il Signore, come faceva Maria, era la cosa veramente essenziale, la “parte migliore” del tempo. La preghiera sgorga dall’ascolto di Gesù, dalla lettura del Vangelo. Non dimenticatevi, tutti i giorni leggere un passo del Vangelo. La preghiera sgorga dalla confidenza con la Parola di Dio. C’è questa confidenza nella nostra famiglia? Abbiamo in casa il Vangelo? Lo apriamo qualche volta per leggerlo assieme? Lo meditiamo recitando il Rosario? Il Vangelo letto e meditato in famiglia è come un pane buono che nutre il cuore di tutti. E alla mattina e alla sera, e quando ci mettiamo a tavola, impariamo a dire assieme una preghiera, con molta semplicità: è Gesù che viene tra noi, come andava nella famiglia di Marta, Maria e Lazzaro. Una cosa che ho molto a cuore e che ho visto nelle città: ci sono bambini che non hanno imparato a fare il segno della croce! Ma tu mamma, papà, insegna al bambino a pregare, a fare il segno della croce: questo è un compito bello delle mamme e dei papà!

Nella preghiera della famiglia, nei suoi momenti forti e nei suoi passaggi difficili, siamo affidati gli uni agli altri, perché ognuno di noi in famiglia sia custodito dall’amore di Dio.

# Udienza generale di papa Francesco

## «La famiglia: 25. Evangelizzazione»

Mercoledì 2 settembre 2015

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In questo ultimo tratto del nostro cammino di catechesi sulla famiglia, apriamo lo sguardo sul modo in cui essa vive la responsabilità di *comunicare la fede*, di trasmettere la fede, sia al suo interno che all'esterno.

In un primo momento, ci possono venire alla mente alcune espressioni evangeliche che sembrano contrapporre i legami della famiglia e il seguire Gesù. Per esempio, quelle parole forti che tutti conosciamo e abbiamo sentito: «Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me» (Mt 10, 37–38).

Naturalmente, con questo Gesù non vuole cancellare il quarto comandamento, che è il primo grande comandamento verso le persone. I primi tre sono in rapporto a Dio, questo in rapporto alle persone. E neppure possiamo pensare che il Signore, dopo aver compiuto il suo miracolo per gli sposi di Cana, dopo aver consacrato il legame coniugale tra l'uomo e la donna, dopo aver restituito figli e figlie alla vita familiare, ci chieda di essere insensibili a questi legami! Questa non è la spiegazione. Al contrario, quando Gesù afferma il primato della fede in Dio, non trova un paragone più significativo degli affetti familiari. E, d'altra parte, questi stessi legami familiari, all'interno dell'esperienza della fede e dell'amore di Dio, vengono trasformati, vengono "riempiti" di un senso più grande e diventano capaci di *andare oltre sé stessi*, per creare una paternità e una maternità più ampie, e per accogliere come fratelli e sorelle anche coloro che sono ai margini di ogni legame. Un giorno, a chi gli disse che fuori c'erano sua madre e i suoi fratelli che lo cercavano, Gesù rispose, indicando i suoi discepoli: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre» (Mc 3, 34–35).

La sapienza degli affetti che non si comprano e non si vendono è la dote migliore del genio familiare. Proprio in famiglia impariamo a crescere in quell'atmosfera di sapienza degli affetti. La loro "grammatica" si impara lì, altrimenti è ben difficile impararla. Ed è proprio questo il linguaggio attraverso il quale Dio si fa comprendere da tutti.

L'invito a mettere i legami familiari nell'ambito dell'obbedienza della fede e dell'alleanza con il Signore non li mortifica; al contrario, li protegge, li svincola dall'egoismo, li custodisce dal degrado, li porta in salvo per la vita che non muore. La circolazione di uno stile familiare nelle relazioni umane è *una benedizione per i popoli*: riporta la speranza sulla terra. Quando gli affetti familiari si lasciano convertire alla testimonianza del Vangelo, diventano capaci di cose impensabili, che fanno toccare con mano le opere di Dio, quelle opere che Dio compie nella storia, come quelle che Gesù ha compiuto

per gli uomini, le donne, i bambini che ha incontrato. Un solo sorriso miracolosamente strappato alla disperazione di un bambino abbandonato, che ricomincia a vivere, ci spiega l'agire di Dio nel mondo più di mille trattati teologici. Un solo uomo e una sola donna, capaci di rischiare e di sacrificarsi per un figlio d'altri, e non solo per il proprio, ci spiegano cose dell'amore che molti scienziati non comprendono più. E dove ci sono questi affetti famigliari, nascono questi gesti dal cuore che sono più eloquenti delle parole. Il gesto dell'amore... Questo fa pensare.

La famiglia che risponde alla chiamata di Gesù *riconsegna la regia del mondo all'alleanza dell'uomo e della donna con Dio*. Pensate allo sviluppo di questa testimonianza, oggi. Immaginiamo che il timone della storia (della società, dell'economia, della politica) venga consegnato—finalmente!—all'alleanza dell'uomo e della donna, perché lo governino con lo sguardo rivolto alla generazione che viene. I temi della terra e della casa, dell'economia e del lavoro, suonerebbero una musica molto diversa!

Se ridaremo protagonismo—a partire dalla Chiesa—alla famiglia che ascolta la parola di Dio e la mette in pratica, diventeremo come il vino buono delle nozze di Cana, fermenteremo come il lievito di Dio!

In effetti, l'alleanza della famiglia con Dio è chiamata oggi a contrastare la desertificazione comunitaria della città moderna. Ma le nostre città sono diventate desertificate per mancanza d'amore, per mancanza di sorriso. Tanti divertimenti, tante cose per perdere tempo, per far ridere, ma l'amore manca. Il sorriso di una famiglia è capace di vincere questa desertificazione delle nostre città. E questa è la vittoria dell'amore della famiglia. Nessuna ingegneria economica e politica è in grado di sostituire questo apporto delle famiglie. Il progetto di Babele edifica grattacieli senza vita. Lo Spirito di Dio, invece, fa fiorire i deserti (cfr. Is 32, 15). Dobbiamo uscire dalle torri e dalle camere blindate delle *élites*, per frequentare di nuovo le case e gli spazi aperti delle moltitudini, aperti all'amore della famiglia.

La comunione dei carismi—quelli donati al Sacramento del matrimonio e quelli concessi alla consacrazione per il Regno di Dio—è destinata a trasformare la Chiesa in un luogo pienamente famigliare per l'incontro con Dio. Andiamo avanti su questa strada, non perdiamo la speranza. Dove c'è una famiglia con amore, quella famiglia è capace di riscaldare il cuore di tutta una città con la sua testimonianza d'amore.

Pregate per me, preghiamo gli uni per gli altri, perché diventiamo capaci di riconoscere e di sostenere le visite di Dio. Lo Spirito porterà lieto scompiglio nelle famiglie cristiane, e la città dell'uomo uscirà dalla depressione!

# Udienza generale di papa Francesco

## «La famiglia: 26. Comunità»

Mercoledì 9 settembre 2015

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Vorrei oggi fermare la nostra attenzione sul *legame tra la famiglia e la comunità cristiana*. È un legame, per così dire, “naturale”, perché la Chiesa è una famiglia spirituale e la famiglia è una piccola Chiesa (cfr. *Lumen gentium*, 9).

La Comunità cristiana è la casa di coloro che credono in Gesù come la fonte della fraternità tra tutti gli uomini. La Chiesa cammina in mezzo ai popoli, nella storia degli uomini e delle donne, dei padri e delle madri, dei figli e delle figlie: questa è la storia che conta per il Signore. I grandi eventi delle potenze mondane si scrivono nei libri di storia, e lì rimangono. Ma la storia degli affetti umani si scrive direttamente nel cuore di Dio; ed è la storia che rimane in eterno. È questo il luogo della vita e della fede. La famiglia è il luogo della nostra iniziazione—insostituibile, indelebile—a questa storia. A questa storia di vita piena, che finirà nella contemplazione di Dio per tutta l’eternità nel Cielo, ma incomincia nella famiglia! E per questo è tanto importante la famiglia.

Il Figlio di Dio imparò la storia umana per questa via, e la percorse fino in fondo (cfr. Eb 2, 18; 5, 8). È bello ritornare a contemplare Gesù e i segni di questo legame! Egli nacque in una famiglia e lì “imparò il mondo”: una bottega, quattro case, un paesino da niente. Eppure, vivendo per trent’anni questa esperienza, Gesù assimilò la condizione umana, accogliendola nella sua comunione con il Padre e nella sua stessa missione apostolica. Poi, quando lasciò Nazaret e incominciò la vita pubblica, Gesù formò intorno a sé una comunità, una “assemblea”, cioè una con-vocazione di persone. Questo è il significato della parola “chiesa”.

Nei Vangeli, l’assemblea di Gesù ha la forma di una famiglia e *di una famiglia ospitale*, non di una setta esclusiva, chiusa: vi troviamo Pietro e Giovanni, ma anche l’affamato e l’assetato, lo straniero e il perseguitato, la peccatrice e il pubblicano, i farisei e le folle. E Gesù non cessa di accogliere e di parlare con tutti, anche con chi non si aspetta più di incontrare Dio nella sua vita. È una lezione forte per la Chiesa! I discepoli stessi sono scelti per prendersi cura di questa assemblea, di questa famiglia degli ospiti di Dio.

Perché sia viva nell’oggi questa realtà dell’assemblea di Gesù, è indispensabile ravvivare l’alleanza tra la famiglia e la comunità cristiana. Potremmo dire che *la famiglia e la parrocchia* sono i due luoghi in cui si realizza quella comunione d’amore che trova la sua fonte ultima in Dio stesso. Una Chiesa davvero secondo il Vangelo non può che avere la forma di una *casa accogliente*, con le porte aperte, sempre. Le chiese, le parrocchie, le istituzioni, con le porte chiuse non si devono chiamare chiese, si devono chiamare musei!

E oggi, questa è un’alleanza cruciale. «Contro i “centri di potere” ideologici, finanziari e politici, riponiamo le nostre speranze in questi centri dell’amore evangelizzatori, ricchi

di calore umano, basati sulla solidarietà e la partecipazione» (Pont. Cons. per la Famiglia, *Gli insegnamenti di J. M. Bergoglio - Papa Francesco sulla famiglia e sulla vita 1999–2014*, LEV 2014, 189), e anche sul perdono fra noi.

Rafforzare il legame tra famiglia e comunità cristiana è oggi indispensabile e urgente. Certo, c'è bisogno di una fede generosa per ritrovare l'intelligenza e il coraggio per rinnovare questa alleanza. Le famiglie a volte si tirano indietro, dicendo di non essere all'altezza: "Padre, siamo una povera famiglia e anche un po' sgangherata", "Non ne siamo capaci", "Abbiamo già tanti problemi in casa", "Non abbiamo le forze". Questo è vero. Ma nessuno è degno, nessuno è all'altezza, nessuno ha le forze! Senza la grazia di Dio, non potremmo fare nulla. Tutto ci viene dato, gratuitamente dato! E il Signore non arriva mai in una nuova famiglia senza fare qualche miracolo. Ricordiamoci di quello che fece alle nozze di Cana! Sì, il Signore, se ci mettiamo nelle sue mani, ci fa compiere miracoli—ma quei miracoli di tutti i giorni!—quando c'è il Signore, lì, in quella famiglia.

Naturalmente, anche la comunità cristiana deve fare la sua parte. Ad esempio, cercare di superare atteggiamenti troppo direttivi e troppo funzionali, favorire il dialogo interpersonale e la conoscenza e la stima reciproca. Le famiglie prendano l'iniziativa e sentano la responsabilità di portare i loro doni preziosi per la comunità. Tutti dobbiamo essere consapevoli che la fede cristiana si gioca sul campo aperto della vita condivisa con tutti, la famiglia e la parrocchia debbono compiere il miracolo di una vita più comunitaria per l'intera società.

A Cana, c'era la Madre di Gesù, la "madre del buon consiglio". Ascoltiamo noi le sue parole: "Fate quello che vi dirà" (cfr. Gv 2, 5). Care famiglie, care comunità parrocchiali, lasciamoci ispirare da questa Madre, facciamo tutto quello che Gesù ci dirà e ci troveremo di fronte al miracolo, al miracolo di ogni giorno! Grazie.

**Venerdì**  
**1 gennaio 2016**

Nm 6, 22–27; Sal 66; Gal 4, 4–7  
*Maria Santissima Madre di Dio*  
*Tempo di Natale*

---

## Preghiera Iniziale

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,  
su di noi faccia splendere il suo volto;  
perché si conosca sulla terra la tua via,  
la tua salvezza fra tutte le genti.  
Gioiscano le nazioni e si rallegriano,  
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,  
governi le nazioni sulla terra.  
Ti lodino i popoli, o Dio,  
ti lodino i popoli tutti.  
Ci benedica Dio e lo temano  
tutti i confini della terra.  
*(Salmo 66)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (2, 16–21)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Oggi la Chiesa celebra la festa di Maria Santissima Madre di Dio. La vicenda narrata dal Vangelo vede come protagonisti i pastori di Betlemme e la giovane donna ebrea. Da un lato abbiamo l'atteggiamento attivo dei pastori che, dopo aver avuto una visione angelica, corrono nel luogo indicato, trovando conferma di ciò che avevano misteriosamente ascoltato. La semplicità e povertà della scena (due giovani genitori e un bambino appena nato all'interno di una stalla) non è fonte di delusione, ma fa scaturire in loro una gioia incontenibile e un sentimento di riconoscenza a Dio che ha scelto di incarnarsi proprio in mezzo a loro. Dall'altro lato abbiamo l'atteggiamento contemplativo di Maria che custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore. Maria ha trascorso la vita nella normalità e nel silenzio, ma è sempre stata presente nella storia della Chiesa dalla sua costituzione con Gesù fino ai giorni nostri, apparendo in diversi paesi per confortare, illuminare ed esortare gli uomini, suoi figli, a riprendere il cammino nella sequela del suo Figlio, facendosi portatori e annunciatori della sua gioia, della sua pace e del suo amore.

**Per  
riflettere**

*Siamo capaci di riconoscere la bellezza che si cela nelle vicende ordinarie della nostra vita?*

## Preghiera Finale

O Signore,  
fa' che la pace, la gioia e l'amore di Maria,  
sempre a te vicina,  
riempia i nostri cuori.

## Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.

Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!

*(Salmo 97)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 19–28)

---

### *Ascolta*

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?».

Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Questo brano del Vangelo riferito a Giovanni può essere applicato a tutta la Chiesa e ad ogni cristiano. La Chiesa è nata per proclamare il Vangelo ad ogni creatura e ogni cristiano è chiamato a condividere la gioia che gli è stata donata dallo Spirito, altrimenti essa si affievolisce e scompare. La Chiesa che non annuncia che solo Gesù è il Cristo rischia di trasformarsi in un'associazione umanitaria; il cristiano che non testimonia che Gesù è il Signore dalla sua vita finisce per appartenere alla Chiesa per proprio tornaconto. Chi si fa annunciatore alla maniera di Giovanni è soggetto ad una grande tentazione: rischia di considerare merito proprio le grandi opere che la grazia di Dio compie attraverso di lui, in quanto il mondo non accetta che l'uomo possa brillare di luce riflessa, e quindi tende a trasformarlo in mito; cadendo in questa tentazione il cristiano non testimonia più Gesù e la missione diventa un'occasione per affermare se stesso, i propri progetti, i propri interessi, il proprio benessere. Per vincere questa tentazione bisogna guardare a Giovanni che, nonostante la sua notorietà, ha sempre avuto consapevolezza della sua piccolezza di fronte alla grandezza di Gesù e, nella povertà, è rimasto fedele alla sua missione fino all'estremo sacrificio.

**Per  
riflettere**

*Riconosciamo di essere uno strumento capace di grandi opere solo se rimane nelle mani di Dio?*

## Preghiera Finale

O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace.  
Dove è odio, ch'io porti l'Amore.  
Dove è offesa, ch'io porti il Perdono.  
Dove è discordia, ch'io porti l'Unione.  
Dove è dubbio, ch'io porti la Fede.  
Dove è errore, ch'io porti la Verità.  
Dove è disperazione, ch'io porti la Speranza.  
Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia.  
Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.

# Domenica

## 3 gennaio 2016

Sir 24, 1-2.8-12; Sal 147; Ef 1, 3-6.15-18  
Seconda domenica dopo Natale  
Salterio: seconda settimana

---

## Preghiera Iniziale

Egli mette pace nei tuoi confini  
e ti sazia con fiore di frumento.  
Manda sulla terra il suo messaggio:  
la sua parola corre veloce.  
Annuncia a Giacobbe la sua parola,  
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.  
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,  
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.  
*(Salmo 147)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 1-18)

---

### *Ascolta*

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Il rischio di ogni cristiano è di fermarsi al primo capoverso del prologo di Giovanni: “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. . .”, ossia di limitarsi a riconoscere la divinità di Gesù ma di percepirlo come distante, sconosciuto, indecifrabile. Se non incontriamo realmente Gesù nella nostra vita, non come visionari ma come coloro che hanno fatto esperienza della sua luce capace di illuminare ogni uomo in qualunque situazione si trovi, non possiamo vivere come figli di Dio. Solo se riconosciamo che il Verbo abita in mezzo a noi accompagnando la nostra vita ordinaria, il nostro mondo inquieto e problematico, solo se contempliamo la gloria della sua predicazione, passione, morte e risurrezione possiamo essere pieni di grazia e di verità e vivere “questo esilio” non più come creature di un Dio lontano, ma come membri di una famiglia, avendo Dio come padre, Maria come madre e Gesù come fratello maggiore.

**Per  
riflettere**

*Siamo consapevoli che non viviamo soli ma insieme alla famiglia divina?*

## Preghiera Finale

O Dio,  
rendici consapevoli delle tante grazie  
che abbiamo ricevuto dalla tua vicinanza  
e donaci così un sentimento di riconoscenza  
che ci esorti a compiere opere di gratuità  
verso i nostri fratelli che non ti hanno conosciuto.

---

## Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.  
Risuoni il mare e quanto racchiude,  
il mondo e i suoi abitanti.  
I fiumi battano le mani,  
esultino insieme le montagne.  
Davanti al Signore che viene a giudicare la terra:  
giudicherà il mondo con giustizia  
e i popoli con rettitudine.  
*(Salmo 97)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 35–42)

### *Ascolta*

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

L'uomo di tutti i tempi è alla continua ricerca di un senso, di una ragione per cui valga la pena vivere e morire. La sola soddisfazione dell'istinto di sopravvivenza e di riproduzione che muove tutti gli esseri viventi non è sufficiente ad appagare l'inquietudine del cuore umano. È questa inquietudine che muove i due giovani pescatori Andrea e Giovanni ad essere discepoli di Giovanni Battista, che ammaestrava le folle della Giudea predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, per essere maggiormente pronti ad accogliere il Salvatore che sarebbe venuto. Il loro cuore, particolarmente desto, gli consente di non trascurare le parole di Giovanni che indica in Gesù il Salvatore tanto atteso. La risposta al desiderio di significato insita nel cuore umano non è un ragionamento, non sono parole, ma è una persona incontrabile in un dato momento storico della nostra vita di cui si può annotare anche l'ora: "erano circa le quattro del pomeriggio". I due discepoli fanno a Gesù la domanda più importante per appagare il loro cuore: "Maestro dove dimori?". Solo dimorando con Gesù, rimanendo in Lui, è possibile dare un senso pieno alla nostra vita, perché è dalla sua pienezza che possiamo ricevere ogni giorno grazia e verità.

**Per  
riflettere**

*Siamo consapevoli che anche noi, come Giovanni, dobbiamo comunicare con chiarezza e senza vani ragionamenti che solo in Gesù è possibile appagare il desiderio del cuore umano?*

## Preghiera Finale

Loderanno il Signore quanti lo cercano;  
ricorderanno e torneranno al Signore  
tutti i confini della terra;  
davanti a te si prostreranno  
tutte le famiglie dei popoli.  
Perché del Signore è il regno:  
è lui che domina sui popoli!  
(Salmo 21)

Martedì

5 gennaio 2016

1Gv 3, 11-21; Sal 99

---

## Preghiera Iniziale

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,  
servite il Signore nella gioia,  
presentatevi a lui con esultanza.  
Riconoscete che solo il Signore è Dio:  
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,  
suo popolo e gregge del suo pascolo.  
Varcate le sue porte con inni di grazie,  
i suoi atri con canti di lode,  
lodatelo, benedite il suo nome;  
perché buono è il Signore,  
il suo amore è per sempre,  
la sua fedeltà di generazione in generazione.  
*(Salmo 99)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 43-51)

### *Ascolta*

Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro.

Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».

Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

Natanaele (che poi sarà chiamato Bartolomeo) evidentemente conosceva le scritture e sapeva che il Messia doveva venire dalla Giudea, ma ignorava che Gesù era nato a Betlemme in Giudea; pertanto di fronte all'affermazione dell'amico che sostiene che Gesù, vissuto a Nazaret in Galilea, sia colui di cui parlano le scritture si mostra scettico; accetta comunque di andare incontro a Gesù. Un cuore desto non ignora mai un annuncio di salvezza, di risposta al desiderio di infinito e di significato, se esso proviene da una persona credibile, da un amico. L'essenza dell'amicizia è proprio la cura al destino dell'altro; quale maggior cura può esserci se non quella di indicare all'amico che solo Gesù può darci il centuplo in questa vita, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna (cfr. Mc 10, 30)?

**Per  
riflettere**

*Siamo capaci di testimoniare con franchezza alle persone a noi prossime la nostra fede in Gesù, così da indurle a muoversi per andare incontro a Lui?*

## Preghiera Finale

O Dio,  
facci il dono dell'amicizia  
perché un amico ci può esortare  
a riprendere il cammino verso Te  
tutte le volte che siamo divenuti fiacchi  
o abbiamo perso la strada;  
un amico è sollievo sulle nostre ferite,  
sorriso sulle nostre lacrime,  
pace sulle nostre preoccupazioni,  
gioia per il nostro animo.

# Mercoledì

## 6 gennaio 2016

Is 60, 1-6; Sal 71; Ef 3, 2-3a.5-6  
*Epifania del Signore*

---

### Preghiera Iniziale

O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.  
Nei suoi giorni fiorisca il giusto  
e abbondi la pace,  
finché non si spenga la luna.  
E d'omini da mare a mare,  
dal fiume sino ai confini della terra.  
*(Salmo 71)*

### Dal Vangelo

secondo Matteo (2, 1-12)

---

#### *Ascolta*

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Oggi è la festa dell'Epifania, parola di origine greca che significa "manifestazione". Questa festa celebra la manifestazione di Dio fatto uomo a tutti i popoli del mondo rappresentati nell'episodio evangelico dai Magi che, animati da un desiderio inesprimibile, hanno elevato lo sguardo verso il cielo e si sono fatti guidare da una stella alla ricerca di un re meritevole di essere adorato. In effetti ogni uomo, a differenza degli animali, è caratterizzato dal desiderio di infinito e di significato che trova compimento solo nel Dio rivelato da Gesù. Pertanto il migliore servizio che un cristiano possa fare ad un altro uomo è di annunciare la buona notizia che Gesù è morto e risorto anche per lui. Non basta ricercare delle verità comuni come se si cercasse una super religione accettabile da tutti; una cosa del genere non appaga la fame e la sete del cuore umano. È significativo che i Magi per trovare Gesù abbiano dovuto chiedere informazione a Gerusalemme. Da allora la nuova Gerusalemme è la Chiesa che custodisce le notizie necessarie per arrivare a Gesù, figlio di Dio, fratello e Signore di ogni uomo.

**Per  
riflettere**

*Abbiamo la consapevolezza che è Gesù che ogni uomo cerca quando sogna la felicità?*

## Preghiera Finale

Sono in cammino Signore!

Non bastano le gambe per camminare. . .

Il cuore, la mente, tutto di me oggi desidera mettersi in cammino.

Muovo passi decisi, ma la vita mi insegna prudenza.

Con paura avanzo per non perdere le posizioni guadagnate,  
ma la vita mi chiede l'audacia di scegliere senza rimpianti.

Tante volte la strada si fa pesante, ma Tu sussurri al mio cuore:

"Coraggio, non temere, io sono con te".

---

## Preghiera Iniziale

Voglio annunciare il decreto del Signore.

Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,  
io oggi ti ho generato.

Chiedimi e ti darò in eredità le genti  
e in tuo dominio le terre più lontane».

E ora, siate saggi, o sovrani;  
lasciatevi correggere, o giudici della terra;  
servite il Signore con timore  
e rallegratevi con tremore.

*(Salmo 2)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (4, 12-17.23-25)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Quando Giovanni fu arrestato Gesù inizia la sua predicazione. L'annuncio della salvezza viene trasmesso nella storia come un testimone che passa da un atleta all'altro in una staffetta che si correrà fino alla fine dei tempi. Giovanni ha finito la sua corsa; Gesù raccoglie il testimone e comincia la propria; poi è stata la volta di Pietro, Paolo e gli altri apostoli; poi sono venuti i cristiani che ci hanno preceduto e ora il messaggio è affidato alla Chiesa attuale della quale anche noi facciamo parte. Il nucleo dell'annuncio prima, ora e sempre è "convertitevi perché il regno dei cieli è vicino", ossia volgete il vostro sguardo, i vostri intenti verso un'altra direzione perché già in questa vita potete assaporare in primizia la bontà dei frutti propri della vita eterna.

## Per riflettere

*Siamo consapevoli che accogliere l'annuncio evangelico significa abbandonare i desideri mondani per cercare la gioia propria di chi vive la condizione descritta nelle beatitudini?*

## Preghiera Finale

Signore, fa' che al termine della nostra vita possiamo dire come san Paolo:

«Ho combattuto la buona battaglia,  
ho terminato la mia corsa,  
ho conservato la fede.

Ora mi resta solo la corona di giustizia  
che il Signore, giusto giudice,  
mi consegnerà in quel giorno;  
e non solo a me,

ma anche a tutti coloro che attendono  
con amore la sua manifestazione».

*(Seconda lettera a Timoteo 4, 7-8)*

---

## Preghiera Iniziale

O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.  
Le montagne portino pace al popolo  
e le colline giustizia.  
Ai poveri del popolo renda giustizia,  
salvi i figli del misero.  
Nei suoi giorni fiorisca il giusto  
e abbondi la pace,  
finché non si spenga la luna.  
E d'omini da mare a mare,  
dal fiume sino ai confini della terra.  
*(Salmo 71)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (6, 34–44)

### *Ascolta*

In quel tempo, sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci».

E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti.

Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

L'amore si moltiplica per divisione. Questo paradosso matematico ci è stato trasmesso direttamente da Gesù con i suoi gesti e con la sua stessa vita. Gesù spezzò i pani, divise i pesci e miracolosamente tutti mangiarono a sazietà. L'amore cresce tanto più viene distribuito, perché chi lo riceve è in grado di trasmetterlo ad altri e ricambiare colui dal quale lo ha ricevuto. Il pane e i pesci sono segni dell'amore che Gesù riceve dal Padre e che giorno per giorno spende a favore dei suoi discepoli e della folla. Gesù invita provocatoriamente i discepoli a fare altrettanto: "Date loro da mangiare voi stessi". Ma i discepoli non sono ancora pronti per capire il vero significato della frase e la loro mente e il loro cuore si fermano al dato materiale, alla fame dello stomaco e alla scarsità di risorse per sfamare tutti. Solo dopo la morte di Gesù capiranno pienamente che Gesù è venuto per soddisfare una fame più grande, quella del cuore di ogni uomo, che per essere saziata ha bisogno di incontrare qualcuno che, ad imitazione di Gesù, si spenda per lui, lo ami.

**Per  
riflettere**

*Siamo disposti a donare i nostri "cinque pani e due pesci", le nostre poche risorse affinché Dio le possa moltiplicare a vantaggio di tutti?*

## Preghiera Finale

O Gesù, dacci al forza  
di spendere l'amore a piene mani.  
L'amore è l'unico tesoro che si moltiplica per divisione,  
è l'unico dono che aumenta più ne sottrai,  
è l'unica impresa nella quale più si spende più si guadagna.  
Regalalo, buttalo via, spargilo ai quattro venti,  
vuotati le tasche, scuoti il cesto, capovolgi il bicchiere,  
e domani ne avrai più di prima.

---

## Preghiera Iniziale

O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.  
I re di Tarsis e delle isole portino tributi,  
i re di Saba e di Seba offrano doni.  
Tutti i re si prostrino a lui,  
lo servano tutte le genti.  
Perché egli libererà il misero che invoca  
e il povero che non trova aiuto.  
Abbia pietà del debole e del misero  
e salvi la vita dei miseri.  
*(Salmo 71)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (6, 45–52)

---

### *Ascolta*

[Dopo che i cinquemila uomini furono saziati], Gesù subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare.

Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli.

Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò.

E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

Dopo aver saziato la folla e i discepoli Gesù andò solo sul monte a pregare. Non sempre amando si riceve la giusta riconoscenza che ci dà la forza per amare di nuovo. In alcuni casi l'uomo non accoglie pienamente l'amore ricevuto e così esso non viene restituito e colui che lo ha elargito si sente impoverito, rattristato e bisognoso di essere ricaricato. È questa l'esperienza che ha fatto Gesù dopo la moltiplicazione dei pani, in quanto né la folla, né i suoi discepoli avevano capito il significato del suo gesto: la vita, come i pani e i pesci, va donata, altrimenti non realizza se stessa e non soddisfa gli altri. Gesù allora sente un bisogno urgente di comunicare con il Padre, di ricevere il suo amore per riversarlo di nuovo agli uomini. È significativo che l'evangelista Marco annota che i discepoli, non avendo capito il fatto dei pani, non riconoscono Gesù come Signore, ma come un fantasma, e sono affaticati, impauriti e meravigliati. Se non si comprende che se il chicco di grano non muore non nasce la spiga, il senso della nostra vita ci risulterà oscuro e vivremo percependo la fatica, la paura e la meraviglia per avvenimenti di cui non comprendiamo la ragione.

**Per  
riflettere**

*Siamo consapevoli che la vita si realizza solo se è spesa a favore dei fratelli e che in particolare ogni cristiano, ad imitazione di Gesù, è chiamato a farsi pane per i suoi fratelli?*

## Preghiera Finale

Signore,  
allarga la nostra capacità  
di accogliere il tuo amore  
affinché possiamo essere sempre pronti  
a donare la vita per fare germogliare  
i frutti del tuo regno.

# Domenica

## 10 gennaio 2016

Is 40, 1-5.9-11; Sal 103; Tt 2, 11-14;3, 4-7  
*Battesimo del Signore*

---

## Preghiera Iniziale

Quante sono le tue opere, Signore!  
Le hai fatte tutte con saggezza;  
la terra è piena delle tue creature.  
Ecco il mare spazioso e vasto:  
là rettili e pesci senza numero,  
animali piccoli e grandi.  
Tutti da te aspettano  
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.  
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;  
apri la tua mano, si saziano di beni.  
Nascondi il tuo volto: li assale il terrore;  
togli loro il respiro: muoiono,  
e ritornano nella loro polvere.  
Mandi il tuo spirito, sono creati,  
e rinnovi la faccia della terra.

*(Salmo 103)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (3, 15-16.21-22)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco».

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Gesù si confonde tra le persone comuni del popolo e va a farsi battezzare da Giovanni; facendosi battezzare riconosce un forte valore all'opera di Giovanni la cui missione era preparare le strade, ossia i cuori, affinché gli uomini potessero riconoscere ed accogliere Gesù come il salvatore. Gesù infatti è il Dio-uomo che arriva ed abbraccia l'uomo che attende; ma se l'uomo non attende, ora come allora, non è capace di riconoscere la presenza di Dio nella propria vita. Affinché il cuore dell'uomo sia nella giusta posizione di attesa è necessario che passi da un battesimo di purificazione dagli idoli, dalle passioni e dalle preoccupazioni della vita mondana. Gesù certamente non ne aveva bisogno ma questo estremo atto di umanità è l'occasione per una bellissima teofania trinitaria. Mentre Gesù sta in preghiera il cielo si apre, ossia è ristabilita la comunicazione tra la realtà del cielo e quella della terra, e il Padre si rivolge apertamente al Figlio amato dichiarando la sua predilezione e lo Spirito si posa su di lui apparendo in forma corporea. Gesù, in piena comunione con il Padre e lo Spirito, inizia così la sua vita pubblica, la sua missione di redentore dell'umanità.

## Per riflettere

*Siamo consapevoli che se il nostro cuore è distratto da passioni e preoccupazioni mondane non potrà mai notare la presenza e la corrispondenza di Dio con noi?*

## Preghiera Finale

Signore,  
purifica il mio cuore,  
affinché sia libero di desiderarti, di attenderti,  
di riconoscerti, di accoglierti, di amarti.

## Preghiera Iniziale

Che cosa renderò al Signore,  
per tutti i benefici che mi ha fatto?

Alzerò il calice della salvezza  
e invocherò il nome del Signore.  
Adempirò i miei voti al Signore,  
davanti a tutto il suo popolo.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento  
e invocherò il nome del Signore.  
Adempirò i miei voti al Signore  
davanti a tutto il suo popolo,  
negli atri della casa del Signore,  
in mezzo a te, Gerusalemme.

*(Salmo 115)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (1, 14-20)

---

### *Ascolta*

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. Subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

In questo brano ci sono delle espressioni chiave per capire la dinamica dell'avvenimento cristiano. "Il tempo è compiuto", ossia è finito il tempo dell'attesa ed inizia il tempo della novità operata da Gesù. "Il regno dei cieli è vicino", cioè è prossimo alla sua realizzazione il contesto in cui siano compiuti i desideri di giustizia, di pace, di libertà, di abbondanza, di verità, ... che ciascuno uomo porta nel cuore. "Convertitevi", ossia orientate il vostro cammino verso un'altra direzione, abbandonate l'uomo vecchio soggiogato dalle passioni e dalle preoccupazioni e affermate l'uomo nuovo orientato verso la costruzione del regno dei cieli e il raggiungimento della vita eterna. "Credete al Vangelo", cioè abbiate fiducia che Dio vi ama, che Dio è per voi un padre misericordioso che soffre per i vostri peccati ed è sempre disposto a perdonarvi. Questa è la dinamica che hanno vissuto gli apostoli citati nel brano odierno che, con i limiti propri di ogni uomo, hanno lasciato tutto e lo hanno seguito diventando "pescatori di uomini".

**Per  
riflettere**

*Vogliamo alzare il nostro sguardo verso il regno dei cieli e la vita eterna oppure preferiamo mantenerlo fisso su noi stessi, le nostre abitudini, le nostre passioni, le nostre preoccupazioni?*

## Preghiera Finale

O Dio,  
dacci la consapevolezza di affermare:  
nulla mi turba, nulla mi spaventa,  
solo il tuo amore mi basta.

Martedì

12 gennaio 2016

1Sam 1, 9–20; 1Sam 2, 1.4–8

---

## Preghiera Iniziale

Il mio cuore esulta nel Signore,  
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.  
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,  
perché io gioisco per la tua salvezza.

L'arco dei forti s'è spezzato,  
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.

I sazi si sono venduti per un pane,  
hanno smesso di farlo gli affamati.

La sterile ha partorito sette volte  
e la ricca di figli è sfiorita.

Il Signore fa morire e fa vivere,  
scendere agli inferi e risalire.

Il Signore rende povero e arricchisce,  
abbassa ed esalta.

Sollewa dalla polvere il debole,  
dall'immondizia rialza il povero,  
per farli sedere con i nobili  
e assegnare loro un trono di gloria.

*(Primo libro di Samuele 2)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (1, 21b–28)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Il brano del vangelo di oggi ci presenta Gesù che insegna nella sinagoga di Cafarnaò. Non conosciamo l'argomento trattato, ma sappiamo che si tratta di "un insegnamento nuovo dato con autorità" che produce due effetti fondamentali: provoca stupore nelle persone presenti e fa uscire allo scoperto il male. L'annuncio evangelico, ora come allora, provoca una sensazione di corrispondenza tra ciò che è dentro il nostro cuore e che da sempre l'uomo desidera e ciò che vediamo accadere realmente contro ogni nostra aspettativa; questa esperienza produce meraviglia e ci fa prendere coscienza della verità, cioè di ciò che l'uomo veramente desidera. D'altra parte emergendo ciò che è vero anche ciò che è falso non può più restare nascosto; la parola di Dio, chiara e libera, non ammette compromessi con il male che non più mascherato si rivela come tale e può essere allontanato dall'uomo e dalla società. Il processo di liberazione dell'uomo e della società dalla schiavitù del peccato parte dall'ascolto della parola di Dio, che rende l'uomo capace di distinguere con chiarezza ciò che è bene da ciò che è male, e trova compimento in una vita vissuta nella novità, libertà e verità ad imitazione di Gesù.

**Per  
riflettere**

*Ci accontentiamo di una vita comoda in cui la logica del compromesso e quindi lo spirito del male dimori in noi oppure desideriamo una vita libera in cui seguire sempre ciò che è bene anche a costo di essere straziati dal male che ci circonda?*

## Preghiera Finale

O Dio,  
anche noi, come l'indemoniato,  
siamo posseduti da un spirito impuro  
che ci rende inclini al male;  
donaci la costanza di seguire sempre la tua Parola,  
che ha il potere di comandare a questo spirito  
di tacere e di uscire da noi,  
cosicché possiamo liberamente cercare  
ciò che veramente corrisponde  
ai desideri del nostro cuore.

---

## Preghiera Iniziale

Ho sperato, ho sperato nel Signore,  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.  
Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore  
e non si volge verso chi segue gli idoli  
né verso chi segue la menzogna.  
Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto,  
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.  
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.  
Nel rotolo del libro su di me è scritto  
di fare la tua volontà:  
mio Dio, questo io desidero;  
la tua legge è nel mio intimo».  
*(Salmo 39)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (1, 29–39)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Questo brano evangelico è caratterizzato da due atteggiamenti: il servizio e la preghiera. Gesù si pone a servizio di questa umanità malata, indemoniata e ignorante della verità e cerca, nei limiti spazio-temporali in cui anche lui in quanto uomo è soggetto, di annunciare il vangelo a quante più persone possibili. Al mattino presto, tuttavia, va in cerca di un luogo deserto in cui pregare, in cui poter comunicare con il Padre che lo ha mandato per liberare l'uomo dal peccato e dalla morte che fin dalle origini lo rendono schiavo. Il servizio e la preghiera, la folla e il deserto sono due dimensioni della vita che, nella dinamica del vangelo, non sono mai in contrasto, ma devono sempre alternarsi per poter camminare con gioia sulla via della salvezza.

**Per  
riflettere**

*Alterniamo momenti di deserto in cui comunicare soli con Dio a momenti di socialità in cui annunciare il Vangelo a più persone possibili o ci limitiamo a stare in modo comodo e abitudinario solo con le persone a noi più familiari?*

## Preghiera Finale

O Signore,  
aiutaci a vivere secondo l'insegnamento  
di san Benedetto e sant'Ignazio:  
«Ora et labora». (*San Benedetto di Norcia*)  
«Prega come se tutto dipendesse da Dio  
e lavora come se tutto dipendesse da te». (*Sant'Ignazio di Loyola*)

Giovedì

14 gennaio 2016

1Sam 4, 1b-11; Sal 43

---

## Preghiera Iniziale

Signore, ci hai respinti e coperti di vergogna,  
e più non esci con le nostre schiere.

Ci hai fatto fuggire di fronte agli avversari  
e quelli che ci odiano ci hanno depredato.  
Hai fatto di noi il disprezzo dei nostri vicini,  
lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.

Ci hai resi la favola delle genti,  
su di noi i popoli scuotono il capo.

Svegliati! Perché dormi, Signore?

Déstatì, non respingerci per sempre!

Perché nascondi il tuo volto,  
dimentichi la nostra miseria e oppressione?

*(Salmo 43)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (1, 40-45)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Il lebbroso è l'icona del povero, dell'emarginato, del mendicante. Ogni uomo che vuole essere salvato deve assomigliare al lebbroso per farsi toccare da Gesù. Secondo la logica del mondo, del nostro mondo in cui viviamo e di cui siamo complici, i forti per mantenere il loro stato di privilegio devono emarginare i deboli con l'illusione che, allontanando certe persone, possano stare meglio; ecco che i poveri, i malati, i carcerati, gli stranieri, i bambini, i disabili, gli anziani vengono respinti, allontanati, emarginati addirittura sterminati da una società che si considera civile e che sostiene che queste azioni sono fonte di progresso. La logica di Dio è opposta alla questa logica mondana tanto attuale. Gesù ha compassione del lebbroso, cioè patisce con lui; lo tocca, quindi mette a rischio la sua salute, è disposto a condividere la sua stessa sofferenza; lo invita a ritornare in quella società che lo ha emarginato affinché possa essere testimone della grazia ricevuta. Secondo la logica di Dio sono proprio gli emarginati che possono rendere migliori tutti gli uomini; per quanto possa sembrarci incredibile, la salvezza passa dagli emarginati perché "la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata testata d'angolo". Bisogna imparare dal lebbroso che supplica Gesù in ginocchio di essere purificato; se ci sentiamo già soddisfatti, sani e salvi non potremmo mai accedere alla ricchezza portata da Gesù. Bisogna amare il lebbroso perché solo così scopriremo il senso della nostra vita, che certo non + quello di affannarci a difendere i privilegi che abbiamo, ma quello di ricambiare l'amore di Dio amandoci a vicenda, iniziando dai più poveri che sono immagine di Gesù.

## Per riflettere

*Desideriamo la gioia frutto di un cuore purificato da un costante rapporto con Dio o ci accontentiamo del nostro precario benessere da difendere contro le insidie del mondo?*

## Preghiera Finale

O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto:  
di essere consolato, quanto di consolare;  
di essere compreso, quanto di comprendere;  
di essere amato, quanto di amare.  
Poiché è  
dando, che si riceve;  
perdonando, che si è perdonati;  
morendo, che si resuscita a Vita Eterna.

Venerdì

15 gennaio 2016

1Sam 8, 4-7.10-22a; Sal 88

---

## Preghiera Iniziale

Beato il popolo che ti sa acclamare:  
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;  
esulta tutto il giorno nel tuo nome,  
si esalta nella tua giustizia.  
Perché tu sei lo splendore della sua forza  
e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.  
Perché del Signore è il nostro scudo,  
il nostro re, del Santo d'Israele.  
*(Salmo 88)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (2, 1-12)

### *Ascolta*

Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».

Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Il paralitico protagonista del brano di oggi ha il privilegio di vivere anticipatamente il sacramento della riconciliazione, che ci permette di essere purificati dal male che naturalmente si insedia continuamente nel nostro cuore. Gesù è stato mandato dal Padre per liberare l'uomo dal peccato e dalla morte, eppure sia il peccato che la morte sono ancora visibilmente presenti. Come risolvere allora questa apparente contraddizione? Il peccato e la morte sono vinti definitivamente dal fatto che Gesù è morto in croce perdonando tutti ed è risorto, ma gli effetti di questa vittoria si manifestano lentamente in base all'accoglienza dell'uomo. In forza di quel perdono e di quella risurrezione può nascere un'umanità nuova non più schiava del peccato e della morte, ma libera di camminare in pace con Dio. La salvezza quindi non è automatica, ma necessita della volontà dell'uomo che, pur essendo e rimanendo incline al male fin dall'origine (cfr. Gn 8, 21), ha la possibilità godere del perdono di Dio attraverso il sacramento della riconciliazione, che gli permette di rialzarsi ogni volta che cade assecondando la tentazione del male. Il sacramento della riconciliazione è come la mano dell'amico che ti aiuta a rialzarti ogni volta che cadi e ti invita a proseguire il cammino verso la vita piena.

## Per riflettere

*Siamo consapevoli del gran dono che Gesù ci ha fatto istituendo il sacramento della riconciliazione e lo utilizziamo al meglio per purificare il nostro cuore?*

## Preghiera Finale

Signore, grazie per il tuo amore,  
grazie per la mano che continuamente ci tendi;  
grazie perché ci ami nonostante le nostre miserie  
e la nostra ingratitudine;  
grazie perché continui ad amarci  
anche quando rifiutiamo il tuo amore.

Sabato

16 gennaio 2016

1Sam 9, 1-4.17-19.26a;10, 1a; Sal 20

---

## Preghiera Iniziale

Gesù,  
abbi misericordia delle nostre povertà  
e lavora il nostro cuore,  
perché impari a donarsi senza riserva,  
senza risparmio, senza vittimismo, senza orgoglio.  
Spogliaci della nostra umanità  
esigente, calcolatrice, diffidente.  
Insegnaci l'amore vero,  
dilata il nostro cuore sulle dimensioni del Tuo.

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (2, 13-17)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Ho una certa riserva ad invitare a pranzo o cena persone che conosco poco, perché la mia casa non è mai molto presentabile, non sono una brava cuoca, e l'impressione di essere inadeguata è per me piuttosto spiacevole.

Anche la casa di Levi, posta lungo la strada, con banco delle imposte a vista e locanda all'interno, è certamente disordinata e poco presentabile, essendo popolata di avventori che il vangelo definisce pubblicani e peccatori.

Gesù aveva chiamato Levi, ottenendo una risposta immediata e una sequela senza condizioni.

Ma non era sufficiente: a Gesù non bastava che Levi gli andasse dietro, ma voleva essere invitato nella sua casa, nella sua intimità. E non gli creava turbamento la compagnia a dir poco equivoca con cui si trovava a condividere il pasto, non gli importava se Levi era ritenuto, probabilmente a ragione, un ladro, un collaborazionista, un truffatore.

“Fariseo” significa “colui che è separato”: i farisei pensavano la loro religiosità come un essere diversi—più pii, più virtuosi. dalla gente comune. Gesù ci insegna invece che la religione non ci separa, ma ci lega agli altri, ed è a partire da questi legami che noi possiamo vivere più profondamente l'intimità con Dio.

## Per riflettere

*In quali situazioni mi comporto come i farisei (“separati”)? Chi sono le persone dalle quali prendo le distanze? Cosa passo fare per accorciare queste distanze?*

## Preghiera Finale

Grazie, perché sei venuto, sei sceso,  
sei entrato in casa mia e mi hai raggiunto  
proprio là dove io stavo male,  
dove mi bruciava una febbre nemica;  
sei giunto là dove io ero lontano e solo.  
E mi hai preso. Mi hai afferrato la mano  
e mi hai fatto rialzare,  
ridandomi la vita piena e vera,  
quella che viene da Te,  
quella che si vive accanto a Te.

## Preghiera Iniziale

Hai messo più gioia nel mio cuore  
di quando abbondano vino e frumento.  
In pace mi corico e subito mi addormento:  
tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare.  
*(Salmo 4)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (2, 1-11)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.

Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Una festa di nozze, tanti invitati: fra loro Gesù, i discepoli, la madre.

Si è mangiato e si è bevuto, e improvvisamente ci si accorge che manca il vino. Gli sposi e le loro famiglie rischiano la brutta figura. Anche se la festa sta per finire occorre avere ancora di che brindare.

Qualche volta nel corso della vita ci si trova senza vino: le riserve di allegria, di voglia di vivere, di speranza sono finite, si intravede un futuro grigio, le cose non vanno come avremmo sperato.

Gesù, invitato alla festa insieme a noi, ci dice di andare alla fonte a riempire le anfore.

“Signore, hai capito che sono in difficoltà? Dove troverò le forze per portare l’anfora alla fonte e tornare con un carico da cento chili e più? E poi io volevo vino, non acqua!”

“Vai pure in giro a cercare una sorgente di vino: non la troverai, mentre la fonte dell’acqua sta a pochi passi da te. È l’acqua della tua quotidianità, della fatica, della vulnerabilità. Prendila e caricatela sulle spalle, offrila al Padre: lui ha potere di farla diventare vino”.

Questa acqua, sofferta e offerta, è trasformata da Dio in un vino migliore di quello con cui si era aperta la festa.

E non dimentichiamo il consiglio della madre: “Qualsiasi cosa vi dirà, fatela”. Grazie, Maria!

**Per  
riflettere**

*Il Signore mi chiede di riempire d'acqua la mia giara, di fare la mia parte con disponibilità e fiducia, senza paura, mi chiede di mettere in gioco quello che ho perché, con la sua grazia, possa diventare una realtà nuova e più ricca.*

## Preghiera Finale

Santa Maria, donna del vino nuovo,  
noi ti ringraziamo perché con le parole:

“Fate tutto quello che egli vi dirà”

tu ci sveli il misterioso segreto della giovinezza.

E ci affidi il potere di svegliare

l’aurora anche nel cuore della notte.

*(Don Tonino Bello)*

**Lunedì**  
**18 gennaio 2016**

1Sam 15, 16–23; Sal 49  
*Inizio della settimana di preghiera  
per l'unità dei cristiani*

---

## Preghiera Iniziale

Vieni, o Spirito Santo,  
e da' a noi un cuore grande,  
aperto alla Tua silenziosa  
e potente parola ispiratrice,  
e chiuso ad ogni meschina ambizione,  
un cuore grande e forte ad amare tutti,  
a tutti servire, con tutti soffrire;  
un cuore grande, forte,  
solo beato di palpitare col cuore di Dio.  
*(Paolo VI)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (2, 18–22)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno.

Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

«Pensiamo che essere cristiani significa fare questo o quest'altro. Ma non è così. Significa lasciarsi rinnovare da Gesù in questa nuova vita. Io sono un buon cristiano, tutte le domeniche, dalle undici a mezzogiorno vado a Messa e faccio questo, faccio questo... Come se fosse una collezione. Ma la vita cristiana non è un collage di cose. È una totalità armonica, armoniosa, e la fa lo Spirito Santo! Non si può essere cristiano a pezzi, part-time. Il cristiano part-time non va!». «Nella vita cristiana, anche nella vita della Chiesa ci sono strutture antiche, strutture caduche: è necessario rinnovarle! E la Chiesa sempre è stata attenta a quello, nel dialogo con le culture... Sempre si lascia rinnovare secondo i luoghi, i tempi e le persone. Questo lavoro sempre lo ha fatto la Chiesa! Dal primo momento, ricordiamo la prima lotta teologica: per diventare cristiano è necessario fare tutta la pratica giudaica o no? No! Hanno detto di no! I gentili possono entrare come sono: gentili... Entrare in Chiesa e ricevere il Battesimo. E così la Chiesa sempre è andata avanti, lasciando allo Spirito Santo che rinnovi queste strutture. Non avere paura del rinnovamento delle strutture! La Chiesa è libera: la porta avanti lo Spirito Santo».

Sono parole di Papa Francesco, che rende attuale per noi la parola di Gesù. Non è più questione di digiuno o non digiuno, ma di aprire occhi e cuore alla novità del Vangelo, di sentire che lo sposo è qui con noi, di trasformare una religione di precetti in una religione di libertà.

## Per riflettere

*Nella mia vita di fede riesco a superare la visione legalista per sentire le forze della novità della presenza di Gesù? Quali passi posso compiere in questo anno santo per rinnovare il cuore e la vita?*

## Preghiera Finale

    Gesù,  
        compimento di ogni promessa,  
    dono gratuito di un'alleanza rinnovata,  
        insegnaci a stare con te  
    in ogni momento della nostra vita:  
    nella gioia del banchetto alla tua presenza  
e nella severa esperienza del digiuno quando sarai lontano.  
    Che ogni giorno della nostra vita  
        sia per te e con te.

**Martedì**

**19 gennaio 2016**

1Sam 16, 1–13a; Sal 88

---

## Preghiera Iniziale

Vieni o Santo Spirito, vieni, soave chiarezza interiore,  
a pacificare e illuminare il nostro cuore  
con il dono della fede nell'amore del Padre creatore  
e nella resurrezione del suo Figlio, Gesù Cristo, il Signore.

## Dal Vangelo

secondo Marco (2, 23–28)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!».**

**E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».**

Dormendo poco si ha più tempo per fare tante cose, ma a lungo andare l'organismo si logora e si ammala. Il tempo del sonno è necessario a rigenerare la mente e il corpo, affinché possano affrontare efficacemente le fatiche della giornata. Nella vita di una persona e di un popolo sono necessarie altre pause di riposo, nelle quali abbandonare almeno temporaneamente le preoccupazioni della vita quotidiana e rinsaldare le relazioni con gli altri e con Dio. Se queste vengono a mancare, la persona e la comunità sono in sofferenza, come un organismo deprivato del sonno. Dio ha donato il precetto del sabato all'uomo con lo stesso sentimento di una mamma che, prevedendo la fatica del giorno dopo e desiderando che il figlio sia in grado di affrontarla, lo manda a letto quando si fa tardi. Così il sabato per l'uomo: il Padre sa che se non facciamo sosta, se non "perdiamo" un po' di tempo per stare insieme, se non ci ritroviamo a pregare come comunità non avremo sufficienti energie per affrontare la fatica della vita. Il precetto del sabato non è stato fatto per vincolare l'uomo con una catena, ma per la sua pienezza di vita!

## Per riflettere

*Capita spesso di suddividere il tempo della vita fra tempo del dovere e tempo "per me". Il nostro tempo è tutto di Dio, quello del lavoro come quello del riposo.*

## Preghiera Finale

Dammi intelligenza, perché io osservi la tua legge  
e la custodisca con tutto il cuore.

Dirigimi sul sentiero dei tuoi comandi,  
perché in esso è la mia gioia.

Corro per la via dei tuoi comandamenti,  
perché hai dilatato il mio cuore.

*(Salmo 118)*

---

## Preghiera Iniziale

O Spirito potente, infondi nell'anima mia  
la rugiada della tua soavità;  
inondala con la pienezza della tua grazia.  
Ara il terreno indurito del mio cuore,  
perché possa accogliere e far fruttificare  
il seme della Parola.  
*(San Gregorio di Narek)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (3, 1–6)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.

Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.

E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Per i farisei l'eliminazione di Gesù è diventata una questione di capitale importanza, e a tal fine occorre accumulare prove e testimonianze contro di lui. Secondo la legge di Mosè (o forse secondo le innumerevoli stratificazioni normative depositate su di essa) è proibito di sabato di fare tutto ciò che non sia strettamente indispensabile alla sopravvivenza. Per questo i farisei si mettono di guardia, pronti ad accusare Gesù nel caso che profani il sabato guarendo l'uomo dalla mano rattappita. Guardano e tacciono, anche di fronte alla esplicita domanda di Gesù sulla liceità morale del fare un'opera buona in giorno di sabato, alla quale probabilmente avrebbero saputo dare risposta attingendo al patrimonio della tradizione ebraica. Tacciono perché il loro cuore è duro, ha finito le scorte di amore e si è rifugiato nella sicurezza dei precetti. Il cuore di Gesù, invece, si fa compassione per l'uomo dalla mano inaridita, e si fa indignazione e tristezza per gli uomini dal cuore inaridito. "Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce, Israele non mi ha obbedito. L'ho abbandonato alla durezza del suo cuore, che seguisse il proprio consiglio" (Salmo 81).

## Per riflettere

*Un buon esercizio è portare il pensiero ai momenti in cui il cuore è inaridito (egoista, giudicante, insensibile, privo di misericordia) e ricordare altri momenti in cui il cuore ha precepito in modo sensibile la bellezza dell'amore di Dio.*

## Preghiera Finale

Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea;  
vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.  
Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore,  
la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato.  
Non ho nascosto la tua grazia  
e la tua fedeltà alla grande assemblea.  
Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia,  
la tua fedeltà e la tua grazia  
mi proteggano sempre.  
(Salmo 39)

## Preghiera Iniziale

Il Signore si rivela a chi lo teme,  
gli fa conoscere la sua alleanza.  
Tengo i miei occhi rivolti al Signore,  
perché libera dal laccio il mio piede.  
Volgiti a me e abbi misericordia,  
perché sono solo ed infelice.  
Allevia le angosce del mio cuore,  
liberami dagli affanni.  
Vedi la mia miseria e la mia pena  
e perdona tutti i miei peccati.

*(Salmo 25)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (3, 7–12)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui.

Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo.

Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

In questo brano vediamo Gesù seguito e cercato da persone che vengono non solo dalla Galilea, ma da tutti i territori circostanti. La sua fama di guaritore e di predicatore evidentemente ha suscitato in taluni curiosità, in altri interesse, in altri speranza di guarigione per sé o per i propri cari.

Le folle seguono Gesù, a volte in modo scomposto, pensando che basti toccarlo per guarire. Gesù sente compassione per queste pecore senza pastore, ma anche il timore che la sequela si tramuti in superstizione o che sia usata per scopi che non sono quello per cui è stato inviato dal Padre. Accoglie la fede dei poveri, dei semplici, ma sa che non di solo pane vive l'uomo, e che il suo compito è annunciare la Parola di Dio. Per contro, gli spiriti impuri, veri e propri teologi, attestano con l'intelligenza razionale la sua divinità, ma senza un briciolo di amore. Una loro testimonianza che darebbe scandalo ai poveri, per questo Gesù usa verso di loro una severità tutta particolare, imponendo di non parlare della sua divinità.

La barca che prende il largo non significa un allontanamento dalle persone, ma una presa di distanza da due modi diversi, ma ugualmente erronei, di interpretare la sua missione. Né guarigioni collettive, né raffinate dissertazioni teologiche potranno salvare l'uomo, ma quella croce che Gesù troverà al termine del suo cammino verso Gerusalemme.

## Per riflettere

*Cerco di capire se la mia fede abbia bisogno di ripulirsi da qualche macchia di intellettualismo o se invece vada troppo in cerca del miracolo e del prodigio. Chiedo a Dio di aiutarmi a seguirlo così come lui vuole.*

## Preghiera Finale

Santa Maria, madre tenera e forte,  
nostra compagna di viaggio sulle strade della vita  
ogni volta che contempliamo le cose grandi  
che l'Onnipotente ha fatto in te  
proviamo una così viva malinconia per le nostre lentezze,  
che sentiamo il bisogno di allungare il passo  
per camminarti vicino.  
Asseconda, pertanto, il nostro desiderio di prenderti per mano,  
e accelera le nostre cadenze di camminatori stanchi.  
*(Don Tonino Bello)*

Venerdì

22 gennaio 2016

1Sam 24, 3–21; Sal 56

---

## Preghiera Iniziale

Pietà di me, pietà di me, o Dio,  
in te si rifugia l'anima mia;  
all'ombra delle tue ali mi rifugio  
finché l'insidia sia passata.  
Invocherò Dio, l'Altissimo,  
Dio che fa tutto per me.  
Mandi dal cielo a salvarmi,  
confonda chi vuole inghiottirmi;  
Dio mandi il suo amore e la sua fedeltà.  
Innàlzati sopra il cielo, o Dio,  
su tutta la terra la tua gloria.  
Grande fino ai cieli è il tuo amore  
e fino alle nubi la tua fedeltà.

*(Salmo 56)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (3, 13–19)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni.

Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè “figli del tuono”; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

I dodici apostoli sono i primi vescovi della cristianità. Il loro nome significa “inviati”: essi sono gli amici più intimi del Signore (li scelse “perché stessero con lui”), primi messaggeri che ricevono direttamente da Gesù la Buona Notizia ed hanno la missione di portarla al mondo (“e per mandarli a predicare”). Sono tuttavia dodici uomini normali, scelti non per il loro coraggio, la loro eloquenza, le loro capacità, ma solo per il legame di amicizia che li lega con il Signore.

Avranno tutti il loro momento di debolezza: chi cederà alla tentazione di crederci il più grande, chi rinnegherà il Signore, chi penserà che la venuta del Signore sia solamente un programma politico-militare di riconquista dell'indipendenza di Israele; di fronte alla croce spariranno tutti per la paura, ed uno addirittura, Giuda Iscariota, sarà il traditore di Gesù. E tuttavia sono questi gli uomini, deboli come tutti gli altri uomini, che riceveranno il fiore fragile e delicato della fede e dovranno portarlo in tutto il mondo. La forza dello Spirito Santo, donato durante la Pentecoste, renderà questi uomini ed i loro successori capaci di affrontare viaggi, fatica, finanche persecuzioni ed il martirio, perché in tutti i luoghi del mondo sia annunciata l'amicizia tra Dio e gli uomini che Gesù ci ha portato.

Il racconto di questo brano, però, anche oggi non riguarda solo i vescovi: anche i laici, che non hanno ricevuto il mandato sacramentale, sono chiamati ad essere “apostoli” verso chi non conosce la fede. Ciascuno a suo modo, con il suo carattere e le sue debolezze, ciascuno confortato e sorretto dallo Spirito Santo ricevuto con il battesimo e la cresima. La cosa importante è che non manchi mai la familiarità e l'amicizia con il Signore, vissute in forma individuale con la preghiera ed il sacramento della riconciliazione ed in forma comunitaria con l'eucarestia ed il servizio ai fratelli.

## Per riflettere

*Sono familiare ed amico del Signore? Sto con lui come i dodici apostoli? Sono convinto che il Signore desideri la mia amicizia anche se sono imperfetto e debole?*

## Preghiera Finale

O Dio, fonte di ogni bene,  
donaci la forza del tuo Spirito  
che animò il diacono e martire Vincenzo,  
e lo rese invincibile in mezzo ai tormenti,  
perché anche la nostra fragile umanità  
sia sostenuta dalla potenza del tuo amore.

Per il nostro Signore Gesù Cristo.

*(dalla liturgia)*

**Sabato**

**23 gennaio 2016**

2Sam 1, 1-4.11-12.17.19.23-27; Sal 79

---

## Preghiera Iniziale

Tu, pastore d'Israele, ascolta,  
tu che guidi Giuseppe come un gregge.  
Seduto sui cherubini, risplendi  
davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse.

Risveglia la tua potenza  
e vieni a salvarci.

Signore, Dio degli eserciti,  
fino a quando fremerai di sdegno  
contro le preghiere del tuo popolo?

Tu ci nutri con pane di lacrime,  
ci fai bere lacrime in abbondanza.  
Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini  
e i nostri nemici ridono di noi.

*(Salmo 79)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (3, 20-21)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare.**

**Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».**

Il vangelo di oggi ci presenta solamente due frasi molto brevi. Nel brano subito precedente a questo (che è la chiamata degli apostoli che abbiamo letto ieri) Gesù si trova “sul monte”: è con i suoi amici più intimi, che si è scelto, in un clima che possiamo immaginare disteso e rilassato. Qui invece, di punto in bianco, Gesù entra “in una casa”; è a contatto con la folla che fa ressa, fa confusione, non riesce neppure a trovare un momento per mangiare. Possiamo immaginare un vociò molto fitto e Gesù che, per essere udito, deve forse urlare, al punto che a qualcuno può essere sembrato come impazzito.

Vediamo quindi, confrontando il vangelo di ieri e di oggi, due lati molto diversi di Gesù: da una parte la ricerca dell'intimità, della vicinanza con Dio e con gli amici; dall'altra l'imperativo della sua missione di annunciare la Buona Novella: stare vicino alla gente, anche se questo costa non poter mangiare o magari avere mal di testa a fine giornata. Nei vangeli ci viene continuamente presentata l'alternanza di questi due momenti della vita di Gesù, è uno dei tratti principali della personalità del Maestro di Nazaret.

Che dire poi dei “suoi” che prendono Gesù per pazzo? Quando pensiamo ai parenti di Gesù ci viene subito in mente la Madonna, e ci sembra strano che possa essere lei, la madre che medita in cuor suo gli eventi prodigiosi riguardanti la nascita di Gesù, a cercare di fermarlo. Forse sono altri cugini o zii? Non lo sappiamo. Di sicuro però l'annuncio di Gesù si presenta in qualche modo duro, non facile da accettare. Ritoveremo questo tema proprio domani e anche la domenica successiva: l'insegnamento di Gesù parla sì d'amore, ma è anche esigente. Richiede di lascarsi coinvolgere nella realtà del regno di Dio, che scardina molti dei paradigmi che spesso mettiamo a fondamento della nostra vita e propone di guardare il mondo con occhi diversi. Una proposta così radicale può a volte portarci in conflitto persino con i nostri cari più vicini.

**Per  
riflettere**

*Nella mia vita cristiana ci sono parti sulla montagna (vicino al Signore, in intimità e nel silenzio) e parti in casa di qualcuno (a contatto con gli altri, annunciando il vangelo e testimoniandolo con la vita, anche quando si appare pazzi a chi è legato ad uno schema più vecchio)?*

## Preghiera Finale

Non abbiate paura!

Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!

Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli stati,

i sistemi economici come quelli politici,

i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo.

Non abbiate paura! Cristo sa cosa è dentro l'uomo. Solo lui lo sa!

*(San Giovanni Paolo II)*

## Preghiera Iniziale

La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile,  
rende saggio il semplice.  
I precetti del Signore sono retti,  
fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido,  
illumina gli occhi.  
*(Salmo 18)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (1, 1-4; 4, 14-21)

---

### *Ascolta*

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e a proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Dopo il tempo di Natale, continua in queste domeniche la narrazione dell'inizio della missione terrena di Gesù. Abbiamo ascoltato l'*epifania* di Gesù, ossia la manifestazione al mondo, nel racconto dell'adorazione dei Magi, del suo battesimo e del primo segno alle nozze di Cana. Ora invece Luca ci narra la prima "uscita pubblica" di Gesù a Nazaret, nella sinagoga che aveva per tanti anni frequentato ("secondo il suo solito", dice il testo).

Il brano inizia con il raffinato prologo del vangelo di Luca; l'evangelista si rivolge ad un personaggio di nome Teofilo ("colui che ama Dio"): non sappiamo se fosse un personaggio reale o no. Più probabilmente Luca si rivolge a chiunque desideri amare e conoscere meglio il Signore, andando oltre i primi insegnamenti di avvicinamento alla fede che ha ricevuto; come un cronista o uno storico Luca si è informato ed ha intervistato i testimoni oculari della vita di Gesù, per raccogliere un racconto a testimonianza "della solidità degli insegnamenti" cristiani.

Subito dopo il prologo saltiamo tutti i racconti della nascita e dell'infanzia di Gesù, e ci troviamo davanti un Gesù probabilmente trentenne o quasi, inserito nella vita di fede della sua comunità, che dà avvio alla sua vita pubblica attribuendo a se stesso un brano del profeta Isaia. Un brano che parla di promesse a lungo attese e finalmente compiute; parla di liberazione, di libertà e di grazia; parla di un Dio che non si fa più attendere, che manda il suo Spirito in mezzo agli uomini. Se continuiamo a leggere il quarto capitolo di Luca sappiamo che i compaesani di Gesù non riusciranno a cogliere il messaggio rivoluzionario di questa profezia avverata e lo accuseranno di non essere altro che un presuntuoso. Però la narrazione si interrompe, per cui abbiamo invece l'occasione di chiedere a noi stessi come ci mettiamo di fronte ad un annuncio inaspettato e travolgente come quello di Gesù.

**Per  
riflettere**

*Credo veramente che Gesù ha portato il lieto annuncio ai poveri, la liberazione ai prigionieri, la vista ai ciechi e la libertà agli oppressi? Se questa notizia non cambia qualcosa nella mia vita, forse non ne sto veramente comprendendo la novità.*

## Preghiera Finale

O Dio,  
tu hai voluto che il santo vescovo Francesco di Sales  
si facesse tutto a tutti nella carità apostolica:  
concedi anche a noi di testimoniare sempre,  
nel servizio dei fratelli,  
la dolcezza del tuo amore.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.  
(dalla liturgia)

**Lunedì**  
**25 gennaio 2016**

At 22, 3–16 *opp.* At 9, 1–22; Sal 116  
*Conversione di San Paolo*

---

## Preghiera Iniziale

Genti tutte, lodate il Signore,  
popoli tutti, cantate la sua lode.  
Perché forte è il suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura per sempre.  
*(Salmo 116)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (16, 15–18)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato.

Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

La conversione di San Paolo, che oggi la liturgia ricorda, è raccontata per ben tre volte negli Atti degli Apostoli: due di questi racconti sono le due possibili prime letture di oggi (At 9 e At 22), mentre il terzo racconto è contenuto in At 26 ed è il racconto della propria storia che Paolo rende di fronte al tribunale del re Agrippa (pagano e rappresentante del potere di Roma). A tale racconto seguirà il viaggio della prigionia fino a Roma, probabilmente altri periodi di libertà e prigionia ed infine, dopo qualche anno, la decapitazione sotto Nerone.

Comprendiamo quindi anche a partire da questo racconto come mai Paolo è stato definito “apostolo delle genti”, annunciatore del vangelo che supera i confini del popolo ebraico, dove inizialmente crescono le prime comunità cristiane, e arriva fino a Roma, cuore politico e culturale dell’impero. La predicazione di Paolo, frutto della sua improvvisa conversione sulla via di Damasco, è pienamente inserita nel brano evangelico che abbiamo letto: le parole che il Signore pronuncia appena prima di ascendere al cielo sono la definitiva destinazione universale della Buona Novella. Il vangelo deve essere predicato ad ogni creatura e divenire il metro di salvezza o condanna per tutti gli uomini.

Dobbiamo essere profondamente grati alla fiducia con cui Paolo ha accolto la chiamata di Gesù, così come ad Anania, l’uomo che per primo ha accolto Paolo (nonostante sapesse che egli stava ad arrivando a Damasco con lo scopo di perseguitare i cristiani). La fede di questi uomini ha reso possibile che l’annuncio di Gesù arrivasse fino a noi: a nostra volta noi siamo responsabili nei confronti dei nostri vicini e dei nostri posteri di una corretta trasmissione dei contenuti e della bellezza del credere in Dio ed in Gesù Cristo.

## Per riflettere

*Oggi tanti rifiutano il cristianesimo perché ne hanno ricevuto un annuncio sbagliato, come di un pesante fardello che impone obblighi inutili e desueti. Annunciare la fede significa anche presentarne il vero volto, quello di un incontro con un Dio che ci ama e vuole per noi ogni cosa bella.*

## Preghiera Finale

O Dio che hai illuminato tutte le genti  
con la parola dell’apostolo Paolo,  
concedi anche a noi,  
che oggi ricordiamo la sua conversione,  
di essere testimoni della tua verità  
e di camminare sempre nella via del Vangelo.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.  
*(dalla liturgia)*

## Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome.  
Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.  
Date al Signore, o famiglie dei popoli,  
date al Signore gloria e potenza,  
date al Signore la gloria del suo nome.  
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».  
È stabile il mondo, non potrà vacillare!  
Egli giudica i popoli con rettitudine.  
*(Salmo 95)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (10, 1-9)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”».

Oggi festeggiamo i santi Timoteo e Tito, due tra i primi vescovi della Chiesa. Secondo la tradizione furono entrambi discepoli di San Paolo, il quale creò Timoteo vescovo di Efeso e Tito vescovo di Creta. Sono inoltre i destinatari di alcune lettere paoline (oggi l'autenticità di tali lettere, ossia il fatto che siano state scritte proprio da Paolo, è messa in dubbio; i testi sono comunque sia canonici, nel senso che la Chiesa li indica come realmente ispirati da Dio e dunque aventi un contenuto di fede autentico).

Abbiamo già parlato dei vescovi e della loro missione il giorno 22 gennaio in occasione della chiamata degli apostoli. Il brano di oggi parla nuovamente delle caratteristiche dell'annuncio di Dio: i ministri ordinati (diaconi, presbiteri e vescovi) e tutti i laici sono mandati come operai in un raccolto abbondante, ma anche come agnelli in mezzo ai lupi. Gli annunciatori portano una notizia incredibile e bellissima ("È vicino a voi il regno di Dio": riusciamo a cogliere la profondità di un simile dichiarazione? La vicinanza del regno di Dio è solo una questione di parole o influisce sulla nostra vita?), ma non possono contare su niente per il loro sostentamento, se non sulla libera ospitalità e sulle possibilità economiche di chi li vorrà accogliere.

Suggerisco di leggere anche le due possibili prime letture della liturgia di oggi, che sono le introduzioni della seconda lettera a Timoteo e della lettera a Tito. Esse riprendono i temi del vangelo: Paolo, che ha costituito i due vescovi su due diverse chiese locali, oltre a salutarli ed incoraggiarli nella fede personale, ricorda loro le responsabilità che hanno di fronte alla loro comunità; essi non devono avere "uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza", non vergognarsi di testimoniare il Signore e amministrare e ordinare la propria diocesi.

**Per  
riflettere**

*Abbiamo uno spirito di timidezza o uno spirito di forza, carità e prudenza? Per ciò che compete a ciascuno di noi, contribuiamo al bene ed all'ordine della Chiesa di Dio?*

## Preghiera Finale

O Dio, nostro Padre,  
che hai formato alla scuola degli Apostoli  
i santi vescovi Timòteo e Tito,  
concedi anche a noi per loro intercessione  
di vivere in questo mondo con giustizia e con amore di figli,  
per giungere alla gloria del tuo regno.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.  
*(dalla liturgia)*

---

## Preghiera Iniziale

Tu hai detto, Signore:  
«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,  
ho giurato a Davide, mio servo.  
Stabilirò per sempre la tua discendenza,  
di generazione in generazione edificherò il tuo trono.  
(Salmo 88)

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (4, 1–20)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato».

E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

La parabola del seminatore è forse una tra le più note del vangelo; una delle prime che si raccontano ai bambini, per la sua struttura semplice ed il suo esito edificante. È anche una delle poche parabole di cui abbiamo anche la spiegazione nel vangelo, che è lunga quanto la narrazione della parabola stessa. È un testo noto, insomma, quindi non entrerà nell'esegesi della parabola stessa.

La cornice narrativa nella quale la parabola è messa, però, è meno lineare e forse quasi inquietante: la parabola viene raccontata in pubblico, di fronte ad una "folla enorme", ma il significato viene spiegato solo al gruppo ristretto dei Dodici. Non solo: alla spiegazione viene premessa una piccola introduzione che sembra separare i Dodici stessi (ossia i discepoli vicini al Signore) dal resto della folla, alla quale viene negata la possibilità di capire il mistero del Regno di Dio e persino quella di ricevere il perdono dei peccati. In realtà sappiamo bene che la predicazione di Gesù è universale ed alla fine dei vangeli gli apostoli saranno mandati ad annunciare la Buona Novella a tutte le nazioni della terra. Quello che Gesù vuole dire, però, è che la vita della fede è difficile: il seme di grano che il seminatore pianta dentro ciascuno di noi deve fare attenzione a non finire sulla strada, a non mettere radici nella terra sassosa, a non crescere in mezzo alle spine; il seme deve morire e passare un lungo inverno sotto la terra prima di germogliare (vedremo di nuovo questo tema il 29 gennaio). Questo è il mistero del Regno di Dio: la fede deve saper sopportare tempi difficili e resistere alla tentazione di credere che Dio ci abbia abbandonati prima di poter accogliere il ritorno di Gesù in un giorno che ancora non sappiamo.

Per questo Gesù ha costituito delle guide (i ministri ordinati: diaconi, sacerdoti e vescovi), ai quali ha fatto un dono particolare dello Spirito Santo, mediante il sacramento dell'ordinazione; mediante questo i ministri, pur essendo uomini fragili come lo sono stati gli apostoli (abbiamo già incontrato questo tema il 22 gennaio), possono vedere i cosiddetti "segni dei tempi" ed aiutare la fede debole degli altri uomini. Ma anche i cristiani non ordinati, comunque destinatari dei doni dello Spirito Santo, possono essere aiuto e sostegno alla fede gli uni nei confronti degli altri.

**Per  
riflettere**

*Quante volte la mia fede, finita sulla strada, sul terreno sassoso o tra i rovi, è stata aiutata da un diacono o da un sacerdote, o anche da un fratello laico? Sono convinto che la persona che mi ha aiutato fosse, magari inconsapevolmente, mossa dallo Spirito?*

## Preghiera Finale

O Dio, Padre misericordioso, che in sant'Angela Merici  
hai dato alla tua Chiesa un modello di carità sapiente e coraggiosa,  
per il suo esempio e la sua intercessione donaci di comprendere e testimoniare  
la forza rinnovatrice del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo.  
*(dalla liturgia)*

## Preghiera Iniziale

Ricòrdati, Signore, di Davide,  
di tutte le sue fatiche,  
quando giurò al Signore,  
al Potente di Giacobbe fece voto.  
«Non entrerò nella tenda in cui abito,  
non mi stenderò sul letto del mio riposo,  
non concederò sonno ai miei occhi  
né riposo alle mie palpebre,  
finché non avrò trovato un luogo per il Signore,  
una dimora per il Potente di Giacobbe».  
Il Signore ha giurato a Davide,  
promessa da cui non torna indietro:  
«Il frutto delle tue viscere  
io metterò sul tuo trono!  
Se i tuoi figli osserveranno la mia alleanza  
e i precetti che insegnerò loro,  
anche i loro figli per sempre  
siederanno sul tuo trono».  
Sì, il Signore ha scelto Sion,  
l'ha voluta per sua residenza:  
«Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre:  
qui risiederò, perché l'ho voluto».  
*(Salmo 131)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (4, 21–25)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

Il brano evangelico di oggi ci fornisce alcune indicazioni importanti per la vita di fede. Si tratta del brano che segue immediatamente quello letto ieri e si pone in continuità con esso nella narrazione di Marco. Ritorna anche il tema dell'ascolto che non è scontato, che richiede sforzo e attenzione. Come ieri: se la vita di fede non è continuamente animata da un intenso desiderio di migliorare e capire meglio, prima o poi si ritrova portata via dagli uccelli, priva di radici o circondata da rovi.

Nella prima indicazione la fede è come una lampada, non può rimanere nascosta: deve illuminare il più possibile tutti coloro che sono intorno. Di fronte al nostro mondo ed al nostro tempo, di fronte a tutte le ingiustizie ed iniquità, sia nella nostra sfera personale e delle amicizie, sia di fronte a tutti i popoli, se la nostra fede non ha niente da dire allora è morta. È una lampada nascosta sotto il letto in attesa che soffochi per la mancanza di aria.

Il secondo criterio indicato per la fede è quello della generosità senza interesse, dello "svuotamento" di se stessi in favore degli altri. È qui che il seme della fede deve morire, deve abbandonare tutto se stesso per permettere al germoglio di grano di nascere e poi crescere, sapendo che tutto questo verrà ripagato: "con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi".

Sono indicazioni esigenti ed impegnative, per questo il percorso della fede non è facile per tutti. Come abbiamo evidenziato nella riflessione di ieri, lo Spirito Santo dà ad ognuno i doni che permettono di perseverare nella propria fede ed aiutare quella degli altri.

**Per  
riflettere**

*Sono lucerna sul candelabro? Do senza misurare quello che do?*

## Preghiera Finale

O Dio,  
che in san Tommaso d'Aquino  
hai dato alla Chiesa un modello sublime  
di santità e di dottrina,  
donaci la luce per comprendere i suoi insegnamenti  
e la forza per imitare i suoi esempi.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.  
*(dalla liturgia)*

Venerdì

29 gennaio 2016

2Sam 11, 1–4a.5–10a.13–17; Sal 50

---

## Preghiera Iniziale

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.  
Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro.  
Sì, le mie iniquità io le riconosco,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.  
Così sei giusto nella tua sentenza,  
sei retto nel tuo giudizio.  
Ecco, nella colpa io sono nato,  
nel peccato mi ha concepito mia madre.  
Fammi sentire gioia e letizia:  
esulteranno le ossa che hai spezzato.  
Distogli lo sguardo dai miei peccati,  
cancella tutte le mie colpe.

*(Salmo 50)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (4, 26–34)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Abbiamo qui due parabole del Regno: usando due paragoni simili, entrambi tratti dall'esperienza contadina, ci presentano il Regno di Dio come un semino piccolo di grano o di senape. In entrambi i casi esso viene piantato nel terreno e dopo un po' di tempo produce frutti in abbondanza. Ma le due parabole ci raccontano due aspetti un po' diversi.

Nella prima parabola, quella del chicco di grano, Gesù mette l'accento sul mistero della crescita del grano: il contadino è responsabile solo di piantare il seme; la crescita e germinazione del seme sono fuori dal suo controllo e persino dalla sua capacità di comprendere. Così per il Regno di Dio: non cresce per merito nostro e non lo possiamo controllare, ma se seminiamo i semi dell'amore per il prossimo prima o poi vedremo formarsi il frutto maturo senza neanche sapere quale dei semi che abbiamo sparso l'abbia prodotto.

Nella parabola del granellino di senape invece Gesù evidenzia la gigantesca sproporzione tra il piccolo seme e la pianta che ne cresce. In realtà la pianta di senape raggiunge al massimo l'altezza di uno o due metri: certamente non è un albero e certamente nessun uccello può nidificare sulla senape. Il racconto ha quindi un aspetto paradossale: la senape del Regno di Dio cresce più ancora di quanto ci si aspetti e diventa la casa di tutti coloro che vogliono mettersi sotto la sua ombra.

**Per  
riflettere**

*Semino con generosità i semi di Regno di Dio che ho in mano?  
E, viceversa, ringrazio il Signore per i frutti della mietitura e per  
l'ombra fresca dove cercare riposo che sono germogliati dai semi  
sparsi da qualcun altro?*

## Preghiera Finale

Seminiamo, seminiamo:  
l'importante è seminare,  
poco, molto, tutto il grano della speranza,  
tutti i granelli di senape del Regno.  
Seminiamo il sorriso perché splenda nei momenti difficili,  
le energie per affrontare le battaglie della vita,  
il coraggio per risollevare quello altrui,  
l'entusiasmo, la fede, l'amore.  
Seminiamo le più piccole cose, i nonnulla.  
Semiamo e abbiamo fiducia:  
ogni chicco arricchirà un piccolo angolo della terra.  
Amen.

Sabato

30 gennaio 2016

2Sam 12, 1-7a.10-17; Sal 50

---

## Preghiera Iniziale

Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.  
Rendimi la gioia della tua salvezza,  
sostienimi con uno spirito generoso.  
Insegnerò ai ribelli le tue vie  
e i peccatori a te ritorneranno.  
Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:  
la mia lingua esalterà la tua giustizia.  
Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca proclami la tua lode.  
*(Salmo 50)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (4, 35-41)

---

### *Ascolta*

In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

Subito dopo le parabole del Regno di ieri, il vangelo ci narra l'episodio della tempesta sedata, che è, in un certo senso, la messa alla prova dei discorsi di ieri: se il Regno di Dio è un semino piccolo piccolo, che impiega molto tempo a dare frutto e nel frattempo sembra completamente morto, come farà a resistere al suo posto in mezzo alle tempeste ed ai venti della vita? Insomma, il timoniere della barca della Chiesa è sveglio o dorme senza accorgersi di nulla?

Gesù ha scelto di stare nel mondo non come l'imperatore, ma come il figlio, il bambino; ugualmente chiede di fare a noi. Essere bambini significa non poter controllare la barca, che si muove agitata da venti di fronte al quale non sembra possibile fare nulla. Significa accettare lo sguardo misterioso ed insondabile del Padre sugli eventi drammatici della vita e del mondo. Significa riconoscere che i cavalloni del mare sarebbero sufficienti a spazzare via la barca da un momento all'altro se questa fosse abbandonata a se stessa, ma che la barca non è abbandonata a se stessa. Gesù può dormire profondamente (addirittura "sul cuscino") grazie a questa profonda fiducia, ed altrettanto invita a fare ai suoi amici. La grande tempesta diventa improvvisamente inconsistente e svanisce quando è vista alla luce della fede.

I discepoli, vedendo questo, si trovano intimoriti. Cos'è questo timore? Il timore del Signore non è la paura di un despota, ma l'attenzione a vivere la giusta relazione, a prendere sul serio l'incontro con il Signore. La tempesta non deve essere sottovalutata: da soli non siamo capaci di fare niente. Essa può essere vinta solamente riponendo ogni speranza in Gesù.

## Per riflettere

*Da quali tempeste mi sento sommerso nella mia vita senza speranza di salvezza? E, invece, quali altre tempeste ritengo di saper affrontare senza affidarmi a Dio? In ciascuno di questi casi, la mancanza di fede e la spavalderia, il rischio di andare a fondo è molto concreto.*

## Preghiera Finale

Signore, donaci la sapienza  
di camminare sempre alla tua presenza,  
sotto qualunque cielo: sereno o tempestoso.

Fa' che sul nostro coraggio sappiamo misurare continuamente la nostra fede in Te.

Fa', soprattutto, che ogni mattino, prima di ogni cosa,  
ci mettiamo in ascolto della tua Parola, per fare il pieno della tua forza,  
del tuo coraggio, della tua pace, per la nostra "traversata". Amen.

*(Don Arturo Femicelli)*

# Domenica

## 31 gennaio 2016

Ger 1, 4–5.17–19; Sal 70; 1Cor 12, 31–13, 13

*San Giovanni Bosco*

*Salterio: quarta settimana*

---

## Preghiera Iniziale

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,  
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.  
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,  
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia,  
ogni giorno la tua salvezza.

Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito  
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

*(Salmo 70)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (4, 21–30)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

La narrazione di oggi riprende quella interrotta domenica scorsa: avevamo lasciato Gesù sul più bello, con tutti gli occhi della sinagoga fissati su di lui dopo che aveva riferito a sé l'annuncio dell'anno di grazia del Signore fatto da Isaia. Qui abbiamo la reazione dei compaesani di Gesù: dalla meraviglia per delle parole nuove di gioia, si passa ben presto all'incredulità di chi pensa di conoscere troppo bene il Signore. Ma come—si dicono i nazareni—Gesù vive qui da sempre, è sempre stato una persona normale: com'è che ora se ne viene fuori con questa nuova fantasia? Forse è impazzito?

I compaesani di Gesù ritengono che la loro familiarità con il Signore sia un privilegio da usare per reclamare maggiori miracoli che da altre parti; perdono invece l'occasione di renderla approfondimento della novità portata da Gesù. Insomma, si aspettano da Gesù una specie di “fenomeno da baraccone” che fa giochi di prestigio. I due brani della Prima Alleanza citati da Gesù riguardano non solo due stranieri beneficiati dai profeti Elia ed Eliseo, ma anche due persone che per ottenere ciò che chiedevano hanno dato una forte prova di fede: la vedova di Sarèpta acconsente di dare ad Elia il poco che le è rimasto da mangiare prima di morire e viene quindi ricompensata con farina ed olio in quantità (la storia è narrata in 1Re 17, 7–16); Naamàn, capo dell'esercito di Siria, rinuncia alle sue tante credenze superstiziose ponendo solamente davanti al Dio di Israele la sua lebbra e viene quindi guarito (la storia è narrata in 2Re 5, 1–19).

In definitiva, quindi, ciò che Gesù chiede è di non pensare che l'amicizia con lui sia dovuta a diritti di nascita o privilegi di posizione, ma che essa sia aperta a tutti coloro che accettano con fede la Buona Novella che lui ci porta. Si tratta, come già abbiamo visto domenica scorsa, di una Buona Novella di vita e gioia; invece i nazareni, delusi e forse punti nell'orgoglio da un Gesù che non accetta le loro logiche, diventano omicidi ed, in qualche modo, prefigurano la morte di Gesù: essa infatti avverrà per mano di uomini che hanno preferito chiudersi nelle proprie logiche piuttosto che accogliere la novità del Regno.

**Per  
riflettere**

*«Che amicizia cerco con il Signore? La mia fede è strumento per mettere le mie debolezze nelle mani del Signore e ricevere il suo conforto, o per promuovere i miei interessi egocentrici?»*

## Preghiera Finale

O Dio,  
che in san Giovanni Bosco  
hai dato alla tua Chiesa  
un padre e un maestro dei giovani,  
suscita anche in noi la stessa fiamma di carità  
a servizio della tua gloria per la salvezza dei fratelli.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.  
(dalla liturgia)

# **Inno delle Lode Mattutine dal Comune degli Apostoli**

*25 gennaio, Conversione di San Paolo*

O apostoli di Cristo,  
colonna e fondamento  
della città di Dio!

Dall'umile villaggio  
di Galilea salite  
alla gloria immortale.

Vi accoglie nella santa  
Gerusalemme nuova  
la luce dell'Agnello.

La Chiesa che adunaste  
col sangue e la parola  
vi saluta festante;

ed implora: fruttifichi  
il germe da voi sparso  
per i granai del cielo.

Sia gloria e lode a Cristo,  
al Padre ed allo Spirito,  
nei secoli dei secoli. Amen.